
La nostra crisi

Mettere il prezzario sulla bacheca o sulla porta della sacrestia non è elegante. Ma la parrocchia, la chiesa è la casa di tutti e come tutte le case ha bisogno di risorse per la sua gestione. Il lungo periodo di confinamento ha creato problemi di diversa natura. Il primo è stato quello economico. Per essere più precisi, quello economico si è rafforzato. La compartecipazione alle spese delle parrocchie prendendo in considerazione le offerte volontarie durante le messe non è entusiasmante. Nelle settimane precedenti il viaggio di san Giovanni Paolo II nel Regno Unito ero in Inghilterra e frequentavo la parrocchia di Wickford. Il parroco durante la messa annunciò che il Santo Padre avrebbe visitato quella Nazione e che si faceva appello alla generosità di tutti e di ciascuno per mettere insieme le risorse necessarie per l'organizzazione complessiva del viaggio. La domenica successiva i cestini erano pieni di bustine della grandezza di mezza busta dei nostri biglietti da visita. Mi permisi di chiedere alla famiglia che mi ospitava quanto avessero offerto e mi rispose: "cinquanta sterline". Ragionando con loro arrivammo a capire che in Inghilterra il viaggio del Papa veniva organizzato e finanziato dai cattolici: non c'era la Protezione Civile, il nostro volontariato, il nostro sistema statale. Quando questa famiglia venne in Italia e partecipò alla Messa, mise nel cestino mille lire ed espressero incredulità e meraviglia nel vedere che c'erano tante monete da cinquanta e da cento lire. Ora con il confinamento la situazione si è aggravata. Oltre due mesi di assenza di pubblico alle messe ha determinato, chiamiamolo pure, un mancato introito, tanto che alcune parrocchie hanno lanciato un appello fino a rivolgersi ai mezzi di comunicazione per dire che le casse della parrocchia erano vuote. Un po' di crisi già si percepisce e il futuro non appare facile da affrontare. Per esempio la crisi per Presenza, se ci sarà si percepirà il prossimo anno. Per ora gli abbonamenti sono stati riscossi e così le pubblicità. Anche qui ci sono modi e modi. Per esempio abbiamo già ricevuto la notizia che una parrocchia non rinnoverà l'acquisto delle cinque copie, che sarebbero centoventicinque euro, tuttavia si sta sensibilizzando alcuni parrocchiani a sottoscrivere l'abbonamento. È una iniziativa lodevole, ma temiamo più unica che rara. C'è stato un corale lamento sull'impossibilità di partecipare direttamente alla Messa ed il periodo è stato duro per tutti, ma dovremmo mettere nel bilancio complessivo della nostra vita un comportamento solidale anche per aiutare i parroci a pagare le bollette ed a Presenza di continuare ad esistere come strumento di formazione e di collegamento. La virologa Ilaria Capua nel suo ultimo libro: "Il dopo", sostiene che il COVID-19 ci ha costretto a cambiare mappa mentale. Speriamo che si possa, se pur gradualmente, iniziare a ragionare in termini diversi tenendo conto che la comunione non è solo prendere l'Ostia consacrata, ma stabilire un legame tra fratelli perché figli di Dio. (*) direttore "Presenza" (Ancona)

Marino Cesaroni (*)